

# La *Sagrada Familia*: una chiesa bellissima intorno alla quale fioriscono piccoli miracoli

Quando nel 1887 a Barcellona affidarono la costruzione della nuova chiesa della *Sagrada Familia* all'architetto Antoni Gaudì, ben pochi avrebbero potuto immaginare quale tipo di straordinaria avventura stava iniziando. Ancora oggi, l'edificio è in realtà un cantiere aperto, di cui si prevede la conclusione forse per il 2020: eppure ogni anno lo visitano più di 2 milioni di persone. E Gaudì, che vi trascorse gli ultimi anni di vita quasi come un eremita (morendo nel 1926 in un ospizio per vagabondi, senza essere riconosciuto, a causa del suo povero aspetto), ancora a ottant'anni di distanza è più che mai un caso.

Innegabilmente, la sua è una figura che non può non attirare l'attenzione: fu l'unico architetto moderno che ebbe il coraggio di cimentarsi in un'impresa non più tentata da secoli: l'edificazione di una cattedrale esclusivamente con le offerte "de los pobres", della gente comune. E al suo funerale, nonostante la fine miserevole, parteciparono migliaia di suoi concittadini. Oggi, i giudizi su di lui sono molto vari, ma nessuno può evitare di riconoscerne in qualche modo la grandezza: per il famoso urbanista Le Corbusier, fu il più grande architetto in pietra del Novecento; per l'arcivescovo di Barcellona, fu "un laico mistico"; per alcuni, fu un visionario o un alchimista; per molti altri, fu un santo. E per questo motivo è già avviata una causa di beatificazione, promossa non solo da ecclesiastici, ma pure da accademici, designer e architetti.

Anche noi ci siamo scoperti inaspettatamente attratti dalla sua personalità: intuimmo che la sua vita e la sua opera hanno qualcosa di importante da dire tanto a noi quanto a tutti gli uomini che, scoprendo giorno dopo giorno la bellezza esistente intorno a sé, desiderano conoscere – e amare – sempre di più l'Autore di quella bellezza. Proprio questa impressionante, commovente bellezza che Gaudì seppe approfondire nella *Sagrada Familia* (come anche nelle altre opere che realizzò a Barcellona e dintorni), nasceva dalla sua concezione davvero originale dell'architettura, basata sull'umile e concreta imitazione delle forme naturali: «il mio maestro è l'albero del giardino di fronte alla mia finestra», diceva. Era un'idea potente e semplice: ciò che esiste in natura, funziona; e ciò che è funzionale, è bello. Anche l'originalità per lui «consiste nel ritornare alle origini; originale è, dunque, ciò che con mezzi nuovi fa ritorno alla semplicità delle prime soluzioni». Non è quindi una stravaganza ricercata per ottenere "l'effetto": «la bellezza è lo splendore della verità», ripeteva. E «siccome l'arte è bellezza, senza verità non c'è arte. Per conoscere la verità, si devono conoscere bene gli esseri del mondo creato».

Una grande concretezza, dunque, che indusse Gaudì ad approfondire la conoscenza del cristianesimo, e in particolare della liturgia, per poter eseguire degnamente i lavori alla *Sagrada Familia*. La bellezza del cristianesimo e della sua liturgia divennero così gli elementi determinanti della nuova costruzione, nella quale tutto doveva essere funzionale ad essa. La grande chiesa fu progettata con una pianta a croce latina, con tre facciate (una centrale e due laterali) decorate ognuna in modo diverso in ragione della loro dedizione: una alla Nascita e Infanzia di Gesù Cristo, una alla sua Passione, una alla Gloria. Nell'edificio ogni elemento portante fu concepito in modo simbolico, ma al di là di questo colpisce nel progetto di Gaudì l'attenzione alla funzionalità degli elementi architettonici. Tutto l'interno doveva essere realizzato affinché ci fosse una particolare diffusione della luce, mai diretta, in modo da garantire un'adeguata illuminazione ma anche il raccoglimento. L'acustica doveva essere perfetta, perché nella chiesa potesse adeguatamente risuonare il canto. La visibilità dell'articolazione architettonica doveva essere totale, all'interno come all'esterno, dove sculture e iscrizioni dovevano essere completamente leggibili dai fedeli.

Il cantiere della *Sagrada Familia* assorbì tutta la seconda parte della vita di Gaudì, il quale comprese ben presto che non gli sarebbe stato possibile terminarla prima di morire: perciò, trascorse generosamente gli ultimi anni a organizzare tutto affinché altri, dopo di lui, potessero completare i lavori. Intanto, quando i fondi per la costruzione scarseggiavano, non esitò a chiedere l'elemosina tra la ricca borghesia di Barcellona. Fiorirono così gli aneddoti e le leggende su un uomo che aveva rinunciato al denaro e alla fama, per un'impresa che molti giudicavano improba, ma che sarebbe diventata invece il frutto straordinario dell'umile dedizione di questo architetto modernista all'opera di un Altro: «nella *Sagrada Familia*» disse «tutto è frutto della Provvidenza, inclusa la mia partecipazione come architetto».

Così, il piccolo grande miracolo della vita di Gaudì ha potuto generare un altro piccolo grande miracolo: che ogni anno milioni di visitatori si mettano in fila per entrare nella costruzione ancora largamente incompleta, per riempirsi gli occhi della stupefacente bellezza che trabocca dalle parti già ultimate. Tra loro, quasi trent'anni fa, ci fu un giovane scultore giapponese di nome Etsuro Sotoo, arrivato a Barcellona con in cuore un grande desiderio di verità: conobbe l'opera di Gaudì, e trovò in essa un aiuto talmente decisivo per questa sua ricerca personale che chiese, e ottenne, di poter restare a collaborare alle sculture dell'edificio. Oggi è addirittura il responsabile di tutte le opere scultoree della *Sagrada Familia*, ma la cosa più importante è che in questo modo ha trovato ciò che cercava, convertendosi al cristianesimo. Anche questo un piccolo grande miracolo, per capire il quale è bello rileggere alcuni brani di una sua recente intervista:

### **Cosa l'ha condotta nel 1978 dal Giappone?**

*In Giappone insegnavo storia dell'arte, a un certo punto ho sentito che per potermi esprimere dovevo usare la pietra, trasmettere la mia energia nella pietra. Il desiderio era tanto forte che ho deciso di lasciare il lavoro di insegnante. Il miglior posto dove andare mi sembrava l'Europa [...]. Arrivato alla Sagrada Familia, anziché guardare in alto le torri, come tutti i turisti, forse perché avevo questa idea fissa della pietra, mi sono accorto che accanto alla chiesa ce n'erano grandi mucchi: era quello che cercavo! Ho chiesto ai discepoli di Gaudí di poter collaborare al cantiere. Mi hanno messo alla prova e mi hanno fatto fare della frutta. L'anno dopo mi affidarono un incarico completo [...] e così continua tuttora.*

### **Ha trovato difficoltà a inserirsi nell'opera di Gaudí che non era di sua ideazione? Come si è mosso in assenza dei disegni originali dell'architetto?**

*Trovare Gaudí attraverso la pietra non era certo un compito semplice, ma mi è sembrata l'unica strada possibile [...]. È guardando nella direzione verso cui guardava Gaudí, cercando di arrivare dove desiderava arrivare lui che l'ho trovato davvero. Quando mi sono accorto di questo, mi sono sentito straordinariamente libero, è stato un momento magico: Gaudí è entrato in me e io sono entrato in lui.*

### **Da allora è cambiato il suo modo di lavorare?**

*Di fronte alla pietra bisogna essere umili. La pietra è un grandissimo maestro. Di fronte a Gaudí è la stessa cosa. Ogni giorno, guardando la pietra, chiedo a Gaudí cosa devo fare. Questa è stata tutta la mia esistenza. La Sagrada Familia è una costruzione, però non la stiamo costruendo noi, noi dobbiamo solo fare crescere una cosa che è già stata creata. Noi uomini non siamo in grado di creare, Dio solo crea. Noi uomini possiamo solo prenderci cura di quello che c'è, come si fa con un bambino.*

### **Il fatto che la Sagrada Familia sia incompiuta, non sembra un problema.**

*No, è una fortuna. Nella società di oggi concludere sembra fondamentale, se non concludi nessuno ti paga. Invece in natura concludere è morire. La Sagrada Familia è incompiuta, la gente pensa che questo sia triste, ma per me no. La mentalità moderna sostiene che devi finire le cose e subito passare ad altro, questa è la felicità. Questo modo di pensare è molto povero. Una sola persona, anche se desidera moltissimo una cosa, in realtà può fare molto poco; invece si provano una gioia e un'emozione molto più grandi quando si fanno le cose insieme, una persona da sola non arriva a questo livello. [...]*

### **La sua conversione al cattolicesimo è legata all'immedesimazione con Gaudí?**

*Ho chiesto il Battesimo nel 1991. In questa vicenda Gaudí è stato una scintilla, non è stato tutto. Io ero preparato perché da tempo cercavo, perché avevo bisogno della verità. Quando ho trovato la Sagrada Familia e Gaudí per me è stata una cosa grandissima, così ho deciso di stare dove stava Gaudí, senza conoscere altro, ho aderito. E sono molto felice.*

### **Per un approfondimento personale:**

- J. J. Navarro Arisa: *Gaudí, l'architetto di Dio*, Paoline.
- J. Bergos i Masso, M. A. Crippa: *Gaudí. L'uomo e l'opera*, Jaca Book.
- E. Sotoo, J. M. Almuzara: *Dalla pietra al Maestro*, Cantagalli.